

# Giù le tasse sull'elettricità nel piano Ue contro la crisi

## Bruxelles apre a margini più larghi per gli aiuti di Stato: tra le opzioni la possibilità per i governi di coprire fino al 50% dei costi extra legati al caro-carburanti e fertilizzanti

### LE MISURE

Un taglio alle tasse sull'elettricità. Così l'Europa è pronta a fare la sua mossa, al momento, per mettere una toppa (la prima), all'impatto della crisi energetica sull'economia del Vecchio continente. Qualcosa che è costata «sulla nostra bolletta per le importazioni di combustibili fossili un aumento di 22 miliardi» secondo i conti della presidente Ursula von der Leyen. Dunque, la Commissione Ue conta di presentare a maggio un intervento mirato sul mercato dell'energia per lasciare più mano libera ai governi e consentirgli di applicare una tassazione più bassa sull'elettricità rispetto ai combustibili fossili - almeno questo è nelle tue intenzioni - avendo al tempo stesso più margine per ridurre le imposte sulle industrie energivore. La misura rientra nel piano "Accelerate Ue" che l'esecutivo dovrebbe adottare il 22 aprile in risposta proprio alle ricadute energetiche della guerra in Medio Oriente. Certo non è la sospensione del patto di stabilità chiesta a gran voce dall'Italia («al momento non ce ne sono le condizioni» per von der Leyen), ma la cassetta degli attrezzi in via di definizione, e ancora in bozza, per gestire la crisi è se non altro la prima di tappa di un percorso che sarà modulato a dovere, si spera, se la crisi durerà più a lungo del previsto.

### LE LEVE

Secondo quanto ricostruito dall'Ansa, Bruxelles vorrebbe semplificare l'applicazione dell'aliquota zero per le imprese ad alta intensità energetica, ampliando la flessibilità per i Paesi membri. Allo stesso tempo, punta a consentire ai Ventisette di azzerare la tassazione per le famiglie vulnerabili ed eliminare dalle bollette gli oneri non legati all'energia. Leve da utilizzare, però, in una cornice più ampia, quella "allargata" degli aiuti di Stato. I governi, stando alla ricostruzione dell'Ansa, potranno coprire fino al 50% dei costi extra legati all'aumento di carburanti e fertilizzanti, con un raggio d'azione che si estende dai trasporti all'agricoltura. Un intervento che ricalca schemi già noti e tende a favorire chi ha maggiori margini di bilancio, a partire da Berlino. Per altri, tuttavia, il rischio è quello di una rete di sicurezza ancora troppo corta e sbilanciata. La deroga «non basta, è un pannicello caldo», ha attaccato il vicepremier Matteo Salvini, sottolineando che i vertici Ue «devono dire che i soldi degli italiani l'Italia li può usare per aiutare gli italiani».

Il testo, ancora in consultazione tra i Ventisette, segue la rotta tracciata da von der Leyen a marzo, davanti al Parlamento europeo e nel confronto con i leader. Palazzo Berlaymont amplia il raggio d'azione degli interventi pubblici, concentrandosi sull'industria energivora e aprendo a misure più incisive: sul tavolo la possibilità per gli Stati di coprire fino al 70% della riduzione del prezzo medio annuo all'ingrosso dell'energia, oltre il tetto del 50% previsto dal Clean Industrial Deal. Una deroga temporanea, senza nuovi vincoli sulla decarbonizzazione, pensata per scongiurare interruzioni a una produzione già sotto pressione. A rafforzare l'impianto complessivo, a maggio arriverà anche un intervento mirato sul nodo bollette - pur restando la competenza ai governi nazionali - con misure per il taglio di imposte e oneri non energetici e un riequilibrio fiscale: meno tasse sull'elettricità, maggiore pressione sui combustibili fossili. Nel pacchetto "Accelerate Ue", l'esecutivo Ue punta a offrire ai Paesi più margine per ridurre il costo dell'energia, semplificando l'accesso all'aliquota zero per le imprese energivore e aprendo alla possibilità di azzerare la tassazione per le famiglie vulnerabili. Un ulteriore tassello è invece già diventato realtà con l'adozione di una nuova direttiva che consente di cambiare fornitore di elettricità entro 24 ore.

### I NODI

La corsa agli aiuti pubblici, con Hormuz ancora bloccato, non convince però il Fondo monetario internazionale. Rinviare il consolidamento fiscale, ha avvertito il capo del dipartimento Affari fiscali Rodrigo Valdes, significa esporsi di più alle prossime crisi. Un monito che suona come controcanto alla nuova stagione di spesa: i margini di bilancio, è la sottolineatura arrivata da Washington, sono «ben diversi e più stretti» rispetto al pre-pandemia. Con un debito

pubblico che, nell'Eurozona, sfiora ormai il 90% del Pil. Tutto vero. Ma è vero allo stesso modo che stiamo vivendo «la più grave interruzione della fornitura nella storia del mercato petrolifero», come sostiene l'IEA, e che è in corso «la più grande crisi energetica dei tempi moderni», come sostiene lo stesso Fmi, non ci sono margini «ben diversi» che tengano. Non si può aspettare di sciogliere le incertezze sui tempi della crisi per azionare gli eurobond o sospendere il patto di stabilità.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA